

Lavoro e carenza di manodopera

«Formazione ignorata, ecco il problema»

«Il 50,3% delle aziende e il 56,6% degli occupati non partecipa a seminari diversi da quelli obbligatori»

RIMINI
LUCA BALDUZZI

Carenza di manodopera? A colmare il gap che molte associazioni di categoria del settore terziario lamentano può contribuire un'adeguata formazione.

«Se si riesce a far entrare chi ancora non è entrato nel circuito formativo, oltre la formazione obbligatoria, si possono avere riscontri positivi in termini di competenze altamente professionali e di innovazione - osserva Assunta Ingenito dell'Ires-Istituto per la ricerca economica e sociale dell'Emilia Romagna, fra gli autori dell'indagine Fabbisogni formativi delle aziende del terziario nella provincia di Rimini per conto dell'Ente bilaterale del terziario locale -. Chi più fa formazione in modo strutturale e per tutti i dipendenti, più ha gli indici sempre positivi su tutti gli aspetti, quindi anche sulle proposte e sulle criticità, perché ne è più consapevole».

Due anni in calo

Sondate le impressioni di 191 imprese e 152 lavoratori fra febbraio e giugno del 2021, chiedendo quanto la formazione pregressa sia stata determinante per la situazione lavorativa attuale, il primo dato che spicca è che «il 50,3% delle aziende e il 56,6% dei lavoratori non ha partecipato negli ultimi due anni a momenti formativi diversi da quelli obbligatori - si legge -, segnalando dunque una criticità su tale fronte».

LE NOTE POSITIVE

Una maggiore partecipazione si riscontra al crescere della dimensione aziendale e per le imprese del turismo

Inoltre, «è emerso come vi sia una soddisfazione medio-bassa della propria esperienza formativa pregressa, soprattutto per le imprese - aggiunge l'indagine -, soddisfazione che però appare maggiormente positiva per le imprese e i lavoratori che hanno partecipato più di frequente a momenti formativi».

Se le premesse non sono delle migliori, i dati evidenziano, però, che «una maggiore partecipazione si riscontra al crescere della dimensione aziendale e per le imprese del turismo e tra i lavoratori che hanno un titolo di studio inerente alla propria professione - si legge ancora -, sottolineando come per i lavoratori che hanno investito maggiormente nel proprio percorso lavorativo, in termini di formazione pregressa e probabilmente anche di coinvolgimento identitario, vi sia una maggiore propensione e motivazione a partecipare a percorsi formativi».

Formazione e futuro

Come già anticipato, «una non piena soddisfazione nel presente pregiudica la costruzione di una valutazione positiva per il futuro - ribadisce la ricerca -: la diffusione di una "visione ottimista" verso la formazione futura raggiunge il suo massimo per le imprese e i lavoratori che hanno partecipato più spesso a momenti formativi e che sono stati soddisfatti della formazione stessa, dinamica questa che probabilmente incide anche su una maggiore propensione a partecipare a percorsi formativi futuri».

E tra i lavoratori, «si registra una maggiore soddisfazione pregressa e un maggiore ottimismo futuro tra quelli che hanno un titolo di studio inerente alla propria professione - conclude -, confermando nuovamente come un livello di coinvolgimento identitario maggiore abbia ricadute positive nel proprio rapporto con la formazione».



Due momenti del dibattito

Cisl: «Partiamo dai giovani sono la risorsa migliore»

RIMINI

«Oggi più che mai le parti sociali devono lavorare insieme per monitorare tutti gli aspetti del mondo del lavoro e della scuola». A sollecitarlo è Gianluca Bagnolini, presidente dell'Ente bilaterale del terziario di Rimini e segretario generale della Fiscat-Cisl Romagna, commentando i dati della ricerca Fabbisogni formativi delle aziende del terziario nella provincia di Rimini nel corso della tavola rotonda organizzata alla Scuola alberghiera e di ristorazione di Riccione.

«I giovani sono la risorsa più

importante che abbiamo e la formazione va rimessa al centro come un valore per acquisire conoscenze, aumentare le competenze specifiche, sperimentare - aggiunge -. Il percorso intrapreso dall'Ebc in merito alla formazione professionale continuerà con sempre maggiore forza perché crediamo che sia un passaggio assolutamente necessario».

«L'arricchimento del bagaglio tecnico e culturale del lavoratore porta di conseguenza un valore aggiunto all'impresa - gli fa eco Gianni Indino, vicepresidente dell'Ebc e presidente di Concommercio-Ascom Rimini -. Le qualità e le competenze perso-

nali danno valore al servizio offerto e per questo come Ente bilaterale continueremo a puntare forte sulla formazione mettendo in campo soluzioni condivise».

«Le istituzioni hanno il dovere di intercettare i cambiamenti del mondo del lavoro, delle nuove aspettative e necessità delle aziende e dei lavoratori - raccoglie le sollecitazioni Giuliano Zamagni, consigliere provinciale con delega al lavoro e alla formazione professionale -. Da parte sua la Provincia di Rimini conosce bene l'importanza della formazione per qualificare i ragazzi e prepararli alle sfide del lavoro e della vita, così come le necessità di diversificare le offerte per un territorio dalle molte sfaccettature diverse, come da linee guida del Patto per il lavoro e per il clima appena firmato».